Lucia Ferrone*, Federico Martellozzo*, Filippo Randelli*

La persistenza della povertà monetaria e della deprivazione multidimensionale fra i bambini in Tanzania

Parole chiave: povertà minorile, deprivazione multidimensionale, analisi longitudinale, Tanzania.

Lo studio della povertà minorile deve comprendere anche forme di deprivazione rispetto a bisogni e diritti fondamentali, che spesso prescindono dal reddito familiare. Questo studio si propone di approfondire l'evoluzione e la persistenza sia della povertà monetaria che della deprivazione multidimensionale tra i minori in Tanzania, utilizzando dati longitudinali raccolti in un primo periodo nel 2008/09 e in un secondo nel 2012/13. I risultati mostrano che il grado di persistenza è diverso, e che la povertà monetaria risulta più persistente della deprivazione multidimensionale. In entrambi i casi il ruolo di variabili strutturali risulta rilevante. Infine, persistono sostanziali differenze regionali all'interno del paese, sia in termini di livello che di cambiamento, in entrambi i fenomeni.

Persistence of poverty and multidimensional deprivation among children in Tanzania

Keywords: child poverty, multidimensional deprivation, longitudinal analysis, Tanzania.

The analysis of child poverty needs to include a broader conceptualization of poverty that goes beyond monetary scarcity and includes forms of deprivation with respect to basic needs and rights. This study aims to investigate the evolution and persistence of both monetary poverty and multidimensional deprivation among children in Tanzania, using longitudinal data collected in 2008/09 and in 2012/13. The results show that the degree of persistence is different, and that monetary poverty is more persistent than multidimensional deprivation. In both cases, the role of structural variables, is relevant, although with different effects. Finally, substantial regional differences persist within the country, in terms of level and change, for both phenomena.

* Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze, Via delle Pandette 9, 50127 Firenze, lucia.ferrone@unifi.it; federico.martellozzo@unifi.it; filippo.randelli@unifi.it.

Saggio proposto alla redazione il 18 marzo 2024, accettato il 20 novembre 2024.

Rivista geografica italiana, CXXXII, Fasc. 1, marzo 2025, ISSNe 2499_748X, pp. 42-60, Doi 10.3280/rgioa1-2025oa19489

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

1. Introduzione. – Nel corso degli ultimi vent'anni si è andata affermando, sia nel mondo accademico che nelle organizzazioni internazionali la consapevolezza di limiti del reddito come misura di benessere. Tant'è che il primo dei *Sustainable Development Goal* (SDGs) che si propone di eliminare la povertà, include, nel target 1.2, la dicitura di eliminazione della povertà 'in tutte le sue dimensioni', riconoscendone quindi la complessità.

La povertà è convenzionalmente concettualizzata come mancanza di mezzi monetari, e misurata utilizzando il reddito (spesso approssimato dal livello di spesa) della famiglia: se questo è inferiore alla soglia di povertà, tutti i componenti della famiglia, sono classificati come poveri. La soglia di povertà è definita da un paniere di beni necessario a soddisfare i bisogni primari o il bisogno calorico minimo di un individuo[1] (Ravallion, 2015). Tuttavia, dal lavoro di Amartya Sen (Sen, 1999) in poi, che ha concettualizzato lo sviluppo come capacità di essere e fare (il cosiddetto approccio delle *capabilities*), la discussione sulla natura della povertà si è estesa per includere elementi che vanno al di là della capacità monetaria degli individui e delle famiglie, ma che indichino invece il benessere in senso lato, come ad es. il livello di istruzione o di salute. Le forme di povertà così definite vengono comunemente chiamate povertà multidimensionale o deprivazione multidimensionale[2]. È sorta quindi in parallelo la necessità di sviluppare indici e misure che tenessero conto di questa concettualizzazione di povertà; si vedano ad es. i lavori di Atkinson, (2003), Bourguignon e Chakravarty (2003) e poi di Alkire e Foster (2011; 2015). La deprivazione fra i bambini è stata tradizionalmente fondata sul quadro teorico dei diritti, come definiti dalla Carta dei Diritti del Fanciullo (Nazioni Unite, 1989) a partire dal lavoro di Gordon e coautori (Gordon et al, 2003; UNICEF, 2007), e più recentemente sviluppata nella metodologia dell'analisi della deprivazione multipla sovrapposta, *Multiple Overlapping Deprivation Analysis* (MODA). MODA è una metodologia sviluppata da UNICEF (de Neubourg *et al.*, 2012) che è stata applicata sia a studi *multi-country* (de Milliano e Plavgo, 2018), sia a specifici contesti nazionali, come in questo caso. Il punto focale della metodologia sono le dimensioni della deprivazione, ovvero gli ambiti di diritti e bisogni fondamentali di ogni bambino per il suo pieno sviluppo (de Neubourg *et al.*, 2012, 2014). In questo studio chiameremo quindi 'povertà monetaria' (o solamente 'povertà') la povertà definita dal reddito ed espressa in termini monetari, mentre 'deprivazione multidimensionale' (o solamente 'deprivazione') si riferisce alla non raggiungimento di uno standard minimo di benessere o accesso a servizi essenziali.

[1] La soglia di povertà internazionale risponde a questo principio, ed è fissata dalla World Bank a 2.15$ in parità di potere d'acquisto (Jolliffe *et al.*, 2022)

[2] In questo articolo, utilizzeremo il termine deprivazione multidimensionale (o semplicemente deprivazione) per evitare al lettore confusione con la povertà monetaria.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Nonostante alcuni limiti ben discussi delle misure utilizzate (si veda, ad esempio, Duclos e Tiberti, 2016; Ravallion, 2011), è ormai globalmente riconosciuto che la deprivazione multidimensionale fornisca uno strumento fondamentale per integrare la valutazione della povertà. Vi è inoltre un largo consenso sul fatto che la povertà monetaria sia inadeguata nel caso dei minori, per due ragioni principali: i) non considera l'effettiva mancanza di beni e servizi necessari per lo sviluppo dei bambini (Ferrone e Carraro, 2023); ii) l'allocazione delle risorse all'interno delle famiglie spesso non è equa e i bambini non hanno controllo sul reddito o sulle decisioni familiari, particolarmente in strutture familiari tradizionali. Infine, è stato osservato come la povertà monetaria e la deprivazione non si sovrappongano completamente: bambini deprivati da un punto di vista multidimensionale possono non essere poveri dal punto di vista monetario (Brown *et al.*, 2019; Roelen, 2017).

Far luce sulle cause della persistenza della povertà e della deprivazione, diventa fondamentale per poter intervenire in maniera efficace. Se il loro cambiamento è influenzato da fattori diversi, diverse saranno implicazioni di politica sociale ed economica: una società in cui la povertà e la deprivazione sono fenomeni persistenti è molto diversa da una società in cui essi sono transitori. Inoltre, le politiche sociali basate sul reddito rischiano di escludere coloro che sono deprivati ma non poveri.

Gli studi empirici sulle dinamiche della povertà multidimensionale, in particolare per quanto riguarda i bambini nei paesi a basso reddito, rimangono tuttavia un numero limitato. Questo articolo si propone di contribuire a questa area di ricerca, esaminando la persistenza sia della povertà monetaria che della deprivazione multidimensionale tra i bambini in Tanzania: un paese che, nonostante la crescita economica sostenuta dell'ultimo decennio, presenta ancora alti tassi di entrambe, e nel contesto di una regione, l'Africa sub-Sahariana, in cui la povertà e la deprivazione fra i bambini[3] rimangono sfide persistenti (Hague *et al.*, 2023). A questo fine, si utilizza un'indagine longitudinale che include sia consumi monetari che informazioni dettagliate su diversi argomenti per ogni individuo della famiglia. Questi dati sono stati inoltre utilizzati per costruire una misura ufficiale di deprivazione multidimensionale per i minori (UNICEF e Tanzania National Bureau of Statistics, 2016). L'articolo è organizzato in sei sezioni: (1) La prima sezione ha lo scopo di inquadrare contestualmente l'argomento di ricerca. (2) Nella seconda presentiamo brevemente il contesto di analisi. (3). Nella terza presentiamo una revisione completa della letteratura pertinente, chiarendo come la nostra logica proposta affronta la domanda di ricerca e la sua pertinenza all'interno del dominio accademico. (4) La quarta fornisce un resoconto delle fonti di dati e delle metodologie impiegate per l'analisi. (5) Nella quinta presentiamo i risultati della ricerca. (6) La sezione finale discute i risultati e presenta le osservazioni conclusive.

[3] Ai fini di questo lavoro, per bambini si intende sempre i minori di diciotto anni, come da definizione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (UN, 1989). I due termini sono usati in maniera equivalente nel resto dell'articolo.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

2. Contesto di analisi. – La Repubblica Unita della Tanzania, situata nell'Africa orientale, presenta caratteristiche geografiche molto varie. Vanta un'estesa costa orientale lungo l'Oceano Indiano. Condivide i suoi confini con diverse nazioni vicine, tra cui il Kenya a nord, l'Uganda a nord-ovest e molte altre a ovest e a sud. Le sue caratteristiche geografiche comprendono il Monte Kilimangiaro a nord-est e la Great Rift Valley a ovest. Il clima del paese presenta importanti variazioni: dalle condizioni tropicali costiere agli ambienti aridi dell'interno, composto in larga misura da altipiani e zone montuose Questa diversità si traduce in una varietà di aree agro-ecologiche, a loro volta esposte a diversi tipi di rischi ecologici e climatici, che influenzano le condizioni di vita della popolazione, ancora in larga parte residente in zone rurali (circa il 60%) e dipendente dall'agricoltura di sussistenza. L'economia è infatti ancora prevalentemente ancorata all'agricoltura, che rappresenta circa un quarto del PIL, all'estrazione mineraria e al turismo, che è diventato sempre più importante negli ultimi anni, rappresentando il 17,5% del PIL nel 2017 (UNWTO, 2022).

Il PIL pro capite ha visto una crescista sostenuta nell'ultimo decennio, con tassi di crescita fra il 4.5 e 7%[4], e il paese ha sperimentato un miglioramento delle condizioni di vita, riflesso da un aumento dell'Indice di Sviluppo umano, che nel 2021 per la Tanzania ha un valore di 0,549, rispetto al 0.520 del 2015 (United Nations Development Program, 2022). Tuttavia la povertà rimane estremamente diffusa, con un tasso di povertà estrema del 45% nel 2018 (World Bank, 2018).

Alcuni geografi economici hanno sottolineato come, purtroppo, la persistente condizione di povertà non giovi a progetti infrastrutturali su larga scala, come le aree di sviluppo del Corridoio di Crescita Agricola Meridionale della Tanzania (SAGCOT) per la cosiddetta 'produzione agricola sostenibile' in Tanzania. Questo pacchetto di sviluppo verde esclude in realtà i proprietari locali di terreni e risorse senza creare alternative concrete per il lavoro e i mezzi di sussistenza (Haller *et al.*, 2022). Inoltre, anche i crescenti investimenti della Cina in Tanzania sembrano riprodurre le stesse dinamiche del colonialismo attraverso una dipendenza dall'esterno non seguita da reali miglioramenti per le comunità locali (Pepa, 2021). Il persistere nel tempo di un alto tasso di povertà e di deprivazione, nonostante la sostenuta crescita economica, conferma inoltre l'inefficacia del solo settore privato nel promuovere uno sviluppo diffuso sul territorio, e il bisogno quindi di ripensare le politiche economiche e le logiche orientate al mercato che sono diventate sempre più comuni anche nella cooperazione (Bignante *et al.*, 2015).

[4] World Bank national accounts data, and OECD National Accounts data files: https://data.worldbank.org (visitato il 10 luglio 2024),

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

3. Revisione della letteratura. – Povertà e deprivazione sono radicate in un insieme di vincoli economici e che limitano direttamente l'accesso dei minori a beni di prima necessità, come il cibo, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, perpetuando così fenomeni come la malnutrizione e l'analfabetismo, e alimentando cicli di povertà. Tuttavia le limitate risorse economiche delle famiglie spiegano solo in parte il perdurare di questi fenomeni. L'inadeguatezza delle opportunità educative deriva infatti anche dalla scarsità di risorse, da infrastrutture scadenti e dalla carenza di insegnanti qualificati, che ostacolano le prospettive educative dei bambini (Bennell, 2021; Fomba *et al.*, 2023). L'accesso all'assistenza sanitaria è limitato, in particolare nelle regioni rurali, contribuendo a problemi di salute infantile come la malnutrizione e la prevalenza di malattie come la malaria e l'HIV/AIDS (Akinyemi *et al.*, 2019; Bangura *et al.*, 2020; Burke *et al.*, 2016; Samuel *et al.*, 2021). La malnutrizione e l'insicurezza alimentare ostacolano lo sviluppo fisico dei bambini, creando arresto nella crescita, sottopeso, anemia ed altre condizioni critiche, nonché minandone lo sviluppo cognitivo (Akachi e Canning, 2007; Lartey, 2008). Il lavoro minorile, sia nelle attività agricole che nelle occupazioni pericolose, influisce negativamente sulla salute, sull'istruzione e sul benessere generale (Lee *et al.*, 2021; Oryoie *et al.*, 2017; Thakurata e D'Souza, 2018). La letteratura recente sottolinea inoltre il ruolo dei fattori spaziali nella persistenza della povertà e delle disuguaglianze (Graetz *et al.*, 2018; Heath Milsom, 2023; Shifa e Leibbrandt, 2022; Yeh *et al.*, 2020).

La persistenza della povertà, specialmente nelle aree rurali, rimane infatti uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo nel continente africano, e comprenderne le cause diventa quindi fondamentale. Uno studio recente (Mangi *et al.*, 2023) trova che la povertà in Tanzania presenta forte dinamicità, e che i fattori correlati sono da ricercarsi in caratteristiche individuali come l'istruzione, il settore di occupazione, e fattori strutturali come l'accesso all'elettricità. Risultati simili vengono dallo studio di Dang (Dang *et al.*, 2024) per il Ghana, anche se identificano una forte percentuale di povertà cronica. Il lavoro di Kafle e coautori (Kafle *et al.*, 2016) indaga la dinamica della povertà in Etiopia e trova che le famiglie che sfuggono alla povertà cambiano modelli di consumo verso, ad esempio, cibi più nutrienti. Sempre in Etiopia, Michler e Josephson (2017) guardando alla produzione agricola delle famiglie e alle dinamiche della povertà, trovano che famiglie rurali che diversificano le proprie colture sono meno vulnerabili alla povertà. Cambiando contesto, Ward (2016) indaga le dinamiche della povertà rurale in Cina dal 1991 al 2006, trovando un sostanziale miglioramento nella diminuzione della povertà cronica. In anni più recenti, la letteratura si è poi concentrata sul ruolo degli shock climatici nella persistenza della povertà e nella creazione di 'trappole di povertà' (Diwakar e Lacroix, 2021; Hallegatte *et al.*, 2018; Maganga *et al.*, 2021; Malevolti, 2023).

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Gli studi sulla dinamica della deprivazione multidimensionale sono meno diffusi. La maggior parte di essi si concentra sul cambiamento spaziale e intertemporale di indici di deprivazione (Dong *et al.*, 2021; Duclos *et al.*, 2006; Katumba *et al.*, 2019; Qadir *et al.*, 2023; Vasishtha e Mohanty, 2021). De Silva e Sumarto (2018) analizzano le dinamiche della povertà multidimensionale in Indonesia nel decennio 2003-2013 e osservano che sia la povertà monetaria che la deprivazione multidimensionale sono diminuite, ma quest'ultima in misura minore rispetto alla prima. Gli studi che utilizzano dati *panel* sono invece limitati e per la maggior parte relativi a paesi a medio-alto reddito. Gli studi di Bossert e coautori propongono una misura di deprivazione intertemporale per i paesi europei (Bossert *et al.*, 2012; 2019; Bossert e D'Ambrosio, 2019). Nicholas e Ray (2012), utilizzando il campione panel dell'indagine "Household, Income and Labour Dynamics in Australia" (HILDA) si concentrano sulla differenza tra i sottogruppi della popolazione, e osservano come il reddito abbia poca influenza sulla durata della deprivazione multidimensionale, evidenziando ancora una volta la complessa relazione tra i due. Nicholas, Ray e Sinha (Nicholas *et al.*, 2019) propongono una misura multidimensionale della povertà, sviluppata a partire dall'approccio di Alkire e Foster (2011) per la Cina. La misura proposta mira a tener conto simultaneamente dell'evoluzione dell'ampiezza e della profondità della deprivazione.

Questo lavoro mira a espandere questo filone di letteratura sotto tre aspetti: i) lo studio tratta specificatamente la deprivazione e la povertà fra i minori; iii) si utilizzano dati panel a livello individuale; iii) si analizza un paese a basso reddito.

4. Metodologia e dati

4.1 *Dati.* – I dati per questo studio provengono dal Tanzania National Panel Survey: un'indagine longitudinale svolta in più *waves*, facente parte del progetto *Living Standards Measurement Study*, ed è stata implementata dall'Ufficio di Statistica Nazionale in collaborazione con la Banca Mondiale. L'indagine completa si compone di 5 *waves*, dal 2008/2009 al 2020/21[5]. Qui utilizziamo la prima e la terza, la cui rilevazione è stata effettuata da ottobre 2008 a settembre 2009, e da ottobre 2012 a novembre 2013, rispettivamente[6] (National Bureau of Statistics, 2014; 2019). Questa indagine comprende informazioni sulla spesa delle famiglie,

[5] Maggiori informazioni possono essere trovate al seguente indirizzo: www.worldbank.org/en/programs/lsms/brief/national-panel-survey-data-on-the-living-standards-of-tanzania#1).

[6] La seconda *wave* non è stata usata a causa della scarsa qualità dei dati su alcune delle variabili di interesse e di errori nella codifica degli identificativi degli individui. L'inclusione di *wave* successive è resa impossibile da i) la lunghezza dell'intervallo temporale rispetto alla prima ii) un refresh del campione di indagine che restringerebbe di molto il campione disponibile per questa analisi.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

e una vasta gamma di informazioni dettagliate che sono necessarie alla costruzione degli indicatori e delle dimensioni per la misura di deprivazione multidimensionale, fra cui il livello di istruzione dei componenti della famiglia, lo stato occupazionale, le vaccinazioni ricevute dai bambini, nonché le informazioni relative all'accesso ai servizi, come la disponibilità di acqua potabile e servizi igienico-sanitari adeguati.

La struttura longitudinale dei dati facilita l'indagine sulla dinamica della povertà monetaria e della deprivazione multidimensionale perché consente l'osservazione ripetuta degli stessi individui e delle stesse famiglie, permettendo così di sapere esattamente quali individui rimangono poveri e/o deprivati, e quali no. Il campione di analisi è composto da bambini che hanno 0-13 anni nel 2008/09: si tratta di 6.651 nella prima *wave*. I dati presentano una percentuale di *attrition* del 12%, ed il campione finale è composto da 5.828 bambini presenti in entrambe le *wave*. Un'analisi dell'*attrition* rivela che i due gruppi non sono perfettamente comparabili, e alcuni fattori influenzano in maniera statisticamente significativa la probabilità di uscire dal campione. Questo indica che il nostro campione presenta probabilmente un tasso maggiore di povertà, e le stime della persistenza saranno quindi da considerarsi distorte verso l'alto. Il limite principale dei dati risiede nella numerosità campionaria, che è ridotta rispetto a un'indagine standard, ed è quindi rappresentativa solo a livello di 8 macro-regioni: i) regione occidentale; ii) regione settentrionale; iii) regione centrale; iv) altopiani meridionali; v) grandi laghi; vi) regione orientale; vii) regione meridionale; viii) Zanzibar.

4.2 *Metodologia.* – Questo lavoro utilizza la misura di deprivazione minorile e povertà nazionali della Tanzania: la povertà monetaria è calcolata utilizzando la soglia di povertà ufficiale stabilita dal governo e dall'Ufficio Nazionale di Statistica, e i minori sono definiti poveri se all'interno di famiglie che vivono al di sotto di tale soglia. La deprivazione multidimensionale viene invece misurata con un'applicazione nazionale della metodologia MODA. Questa è stata elaborata e adottata attraverso un workshop di due giorni svoltosi nel marzo del 2015 a Dar es Salam, organizzato da UNICEF, a cui hanno partecipato i principali *stakeholders*, fra cui rappresentanti di ministeri, rappresentanti di organizzazioni delle Nazioni Unite, ONG locali e internazionali, e accademici delle università locali. Alla conclusione dei lavori è stata determinata una lista di dimensioni con i rispettivi indicatori basati sul contesto specifico, i dati scelti per l'analisi, e la mediazione tra le varie istanze (Ferrone e de Milliano, 2018; UNICEF e Tanzania National Bureau of Statistics, 2016). Nella Tabella 1 viene fornito un riepilogo delle dimensioni e dei relativi indicatori definiti nel workshop[7].

[7] La X indica che l'indicatore e la relativa dimensione sono relativi a quella fascia d'età.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Tab. 1 - Dimensioni di deprivazione minorile in Tanzania

Dimensioni	*Indicatori*	*Soglia di deprivazione*	*Fasce d'età*		
			Sotto i 5 anni	*5-13 anni*	*14-17 anni*
Nutrizione	Crescita in arresto (*stunting*)	Altezza per età inferiore a –2 deviazioni standard dal riferimento dell'OMS	X		
	Frequenza dei pasti	Meno di 3 pasti al giorno	X		
	Basso indice di massa corporea	IMC inferiore a -2 deviazioni standard dal riferimento dell'OMS		X	X
Salute	Parto assistito	Assistente al parto tradizionale, amico o parente, nessuno, altro	X		
	Cure prenatali	Nessuna visita regolare in clinica quando la madre era incinta	X		
Istruzione	Iscrizione a scuola	Non iscritto a scuola (inclusa la scuola materna per bambini di 5 e 6 anni)		X	X
	Livello di istruzione adeguato all'età	Più di 2 classi indietro		X	
	Primaria completa	Scuola primaria non completata			X
Tutela	Registrazione della nascita	Non ha un certificato di nascita	X		
	Lavoro Minorile	Definizione di UNICEF-ILO		X	X
	Matrimonio precoce	Sposato/a prima dei 18 anni			X
Informazione	Nessun dispositivo di comunicazione	Nessun accesso a computer/ radio/TV/telefono cellulare			X
Igiene	Servizi igienico-sanitari non migliorati	Servizi igienico-sanitari non adeguati o servizi igienici in comune	X	X	X
Accesso all'acqua	Fonte	Fonte d'acqua non sicura nella stagione delle piogge	X	X	X
	Distanza	Più di 30 minuti dalla fonte nella stagione secca	X	X	X
Abitazione	Sovraffollamento	N di persone per camera maggiore rispetto alla mediana nazionale	X	X	X
	Pavimento, tetto	Materiali naturali e deperibili del pavimento e del tetto	X	X	X

Fonte: elaborazione degli autori su UNICEF Tanzania, 2016.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Tutti gli indicatori sono definiti come variabili binarie in cui 1 rappresenta lo stato di deprivazione. Gli indicatori sono quindi aggregati nelle rispettive dimensioni secondo una regola (il c.d. *union approach*) che definisce un bambino come deprivato in quella dimensione se è deprivato in anche solo uno degli indicatori. Le dimensioni vengono sommate utilizzando pesi uguali per ognuna, e creando un indice finale che va da 0 a *N*, dove *N* è uguale a 6 per i bambini da 0 a 13 anni, e 7 per gli adolescenti. Un bambino è definito come deprivato in maniera multidimensionale se soffre di un numero uguale o superiore a 3 dimensioni. È stato deciso in sede di definizione della misura di mantenere la stessa soglia per tutti i bambini, nonostante questo possa aumentare la possibilità degli adolescenti di essere deprivati. Infine, la scelta di attribuire pesi uguali a ogni dimensione e l'uso dell'*union approach* derivano dal quadro teorico dei diritti umani, per cui ogni deprivazione ha lo stesso valore.

L'analisi presenta prima il cambiamento nel livello di deprivazione e povertà fra le due *wave*, e descrive la dinamica dei cambiamenti in termini di movimenti dentro e fuori dalla povertà e dalla deprivazione. Segue poi un'analisi multivariata che si concentra su quattro variabili: il logaritmo dei consumi pro capite della famiglia, il numero di dimensioni in cui ogni bambino è deprivato, lo stato di povertà monetaria e lo stato di deprivazione multidimensionale. Il consumo pro-capite e il numero di deprivazioni sono inclusi nell'analisi per dare una visione più completa dei fenomeni analizzati, poiché il rimanere o meno in stato di povertà e/o deprivazione possono dipendere da piccoli movimenti oltre o sotto la soglia scelta. L'analisi utilizza poi un set di variabili indipendenti che include le caratteristiche della famiglia, le caratteristiche della comunità di residenza, oltre agli shock subiti dalla famiglia nell'anno precedente l'indagine. L'equazione sottostante riporta il modello econometrico:

$$Y_{i2012} = \beta_0 + \beta_1 Y_{i2008} + \beta_2 X_{i2012} + \beta_3 X_{c2012} + \varepsilon_i$$

in cui Y_{i2012} è la variabile di interesse nella *wave* 2012/13 per ogni bambino *i*, la variabile Y_{i2008} è il *lag* della stessa variabile nella *wave* 2008/2009, ovvero la nostra variabile di interesse, perché fornisce una misura di quanto lo stato attuale dipenda da quello precedente, e quindi di quanto i fenomeni siano persistenti: idealmente se il coefficiente fosse 0, allora non ci sarebbe alcuna relazione tra povertà o deprivazione precedente e attuale. Il X_{i2012} è un vettore di caratteristiche individuali e familiari di ogni bambino, e X_{c2012} un vettore di caratteristiche della comunità di residenza.

Le variabili indipendenti sono misurate alla seconda *wave* (2012/13), per le seguenti ragioni: i) la maggior parte sono caratteristiche fisse, come il genere, l'istruzione e l'occupazione del capofamiglia, e simili; ii) includere le variabili della pri-

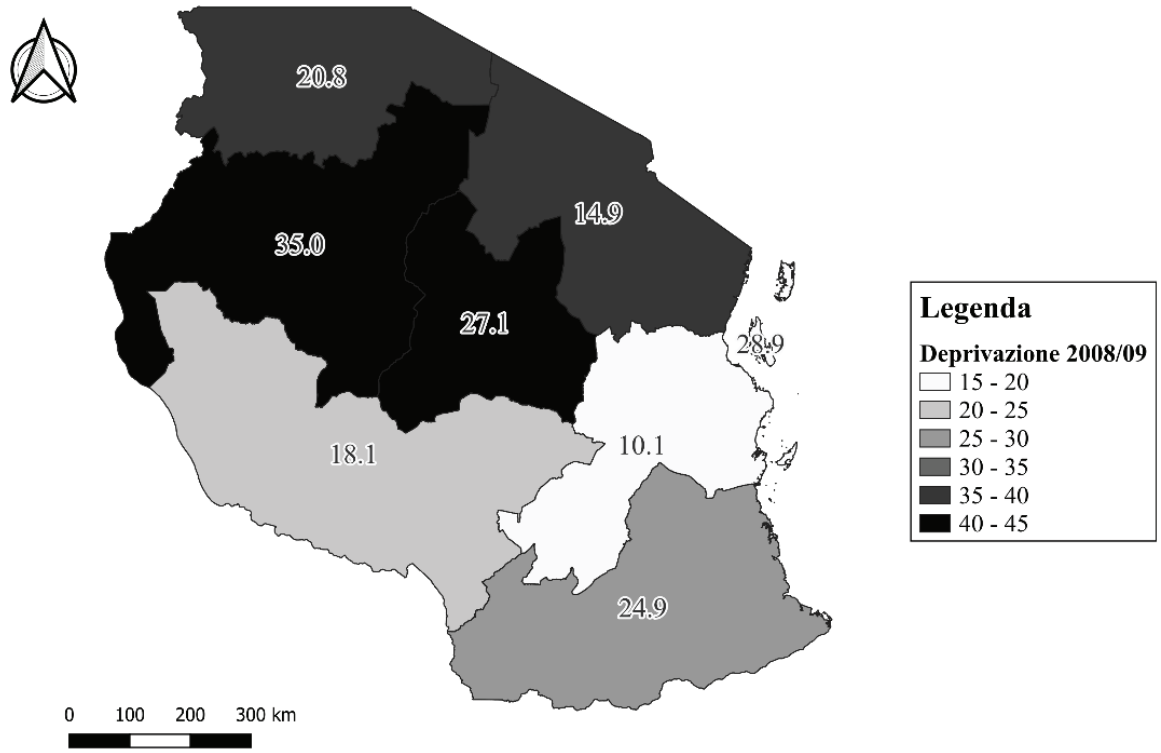
Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

ma *wave* sarebbe risultato in un'eccessiva autocorrelazione fra variabili di controllo (X_i e X_c) e con la variabile indipendente d'interesse (Y_{i2008}). Infine, non vi sono sufficienti punti nel tempo per applicare un modello di tipo dinamico, mentre un modello a effetti fissi non permetterebbe di osservare l'effetto del *lag*.

5. Risultati

5.1 *Povertà monetaria e deprivazione multidimensionale*. – La Figura 1 mostra la deprivazione, rappresentata dalla scala di grigi, e la povertà, indicata dal numero sovraimpresso, alla prima *wave*, per le otto macroregioni della Tanzania. La deprivazione è alta nelle regioni settentrionali e centrali, mentre è più bassa nella regione orientale e a Zanzibar. La Figura 2 mostra invece la variazione percentuale di entrambe.

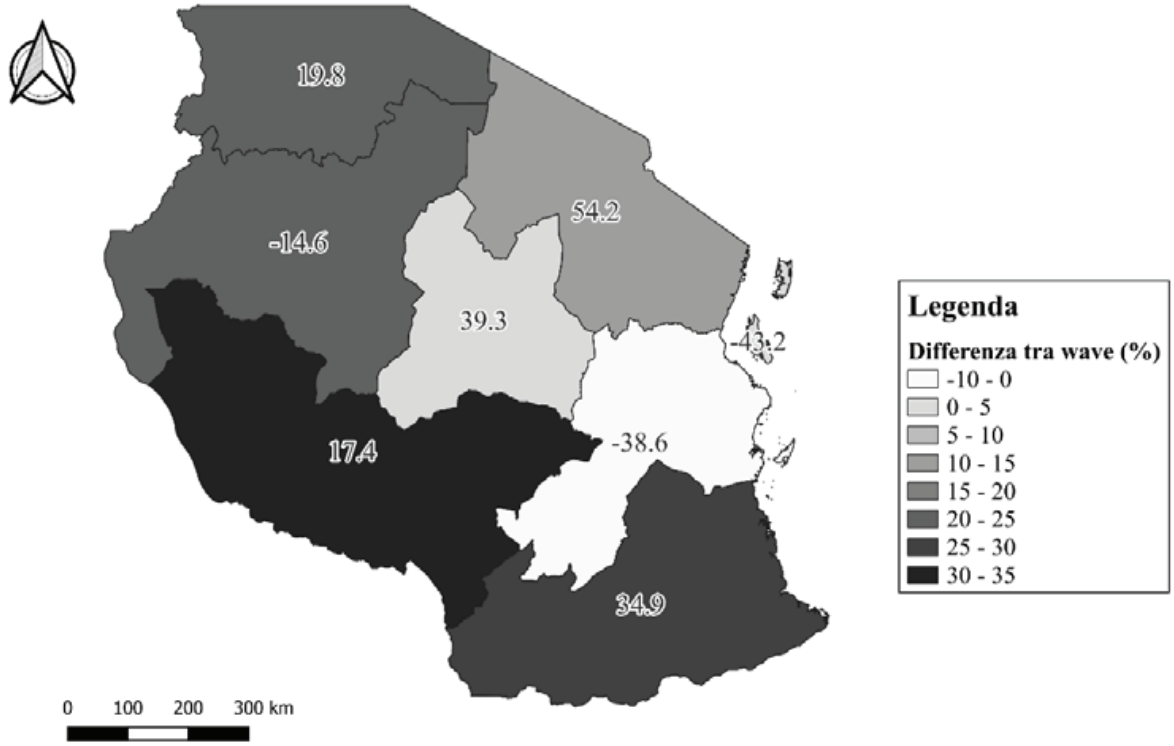
Nel 2008/09 sia la deprivazione che la povertà monetaria sono alte nelle aree interne del paese. Le zone più economicamente attive, incluse quelle turistiche, presentano invece tassi di deprivazione e/o povertà più bassi: la regione orientale, dove si trova Dar es Salaam, capitale economica del Paese, Zanzibar, ma anche la



Fonte: elaborazione degli autori su dati World Bank.

Fig. 1 - Tasso di deprivazione (scala di grigi) e povertà minorile (numero sovraimpresso) per macroregione, 2008/09

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.



Fonte: elaborazione degli autori su dati World Bank.

Fig. 2 - Variazione del tasso di deprivazione (scala di grigi) e povertà minorile (numero sovraimpresso) fra il 2008/09 e il 2012/13, per macroregione.

regione nord-orientale, dove si trova il Kilimanjaro, in cui la povertà monetaria è relativamente bassa. La povertà monetaria è diminuita considerevolmente in tre regioni: a Zanzibar, nella regione orientale, che è anche l'unica regione in cui è diminuita la deprivazione, e in quella occidentale. La situazione è invece notevolmente peggiorata nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali.

Nel nostro campione, sia la povertà che la deprivazione aumentano, entrambe di circa cinque punti (Tab. 2). Tuttavia, la deprivazione è aumentata sia in aree rurali che urbane, mentre la povertà è leggermente diminuita nelle aree urbane. È aumentato anche il tasso di bambini contemporaneamente poveri e deprivati, da 7.5% a 12.4%, mentre i bambini deprivati ma non poveri sono rimasti circa lo stesso numero (ma sono aumentati leggermente nelle aree urbane, dal 7% al 9%) e quelli poveri ma non deprivati sono rimasti sostanzialmente allo stesso livello, e diminuiti solo nelle aree urbane.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Tab. 2 - Povertà e deprivazione dei bambini nel campione panel, per totale e area

	2008/09			*2012/13*		
	Totale	*Urbano*	*Rurale*	*Totale*	*Urbano*	*Rurale*
Deprivazione	27,0	8,4	30,9	32,5	11,1	38,1
Povertà	21,1	8,6	23,7	25,5	8,1	30,1
Povertà e Deprivazione	7,5	1,3	8,8	12,4	2,3	15,1
Deprivazione, non Povertà	19,5	7,1	22,1	20,1	8,8	23,0
Povertà, non Deprivazione	13,6	7,3	14,9	13,1	5,8	15,0
N. di osservazioni	5.820	1.584	4.236	5.727	1.452	4.275

Fonte: elaborazione degli autori su dati World Bank.

5.2 *Analisi della dinamica della povertà e della deprivazione.* – La Tabella 3 illustra le transizioni fra i due periodi. Circa un terzo (32%) dei bambini cambia status di deprivazione tra i due periodi: il 19 per cento non era deprivato nel 2008/09 ma lo è diventato nel 2012/13, mentre il 13% è uscito dalla deprivazione. Similmente, circa il 34% dei bambini è entrato nello o uscito dallo status di povertà monetaria. In particolare, il 21% dei bambini è uscito dallo status di povertà: 7 punti percentuali in più della deprivazione. Tuttavia, il grado di persistenza delle due condizioni è radicalmente diverso: il 40% dei bambini è cronicamente povero, mentre solo il 15% è cronicamente deprivato.

Tab. 3 - Movimenti e persistenza di povertà e deprivazione

Transizioni fra stati di povertà e deprivazione	
Mai deprivato	53,83
Cronicamente deprivato	14,63
Entrato nella deprivazione	18,76
Uscito dalla deprivazione	12,77
Mai povero	26,04
Cronicamente povero	39,92
Entrato in povertà	13,46
Uscito dalla povertà	20,57

Fonte: elaborazione degli autori su dati World Bank.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Tab. 4 - Persistenza della povertà e della deprivazione: analisi multivariata

Variabili indipendenti	*Variabili dipendenti: wave 2012/13*			
	Consumo pro-capite della famiglia	*Povertà monetaria*	*N di deprivazioni*	*Deprivazione multi-dimensionale*
Variabile dipendente *wave* 2008/09	0.466***	0.269***	0.335***	0.143***
	(33.44)	(19.12)	(21.62)	(10.82)
Età del bambino	0.010	–0.015	0.065**	0.019*
	(0.79)	(–1.35)	(2.34)	(1.77)
Genere maschile	–0.000	–0.001	0.021***	0.006***
	(–0.09)	(–0.57)	(5.16)	(3.72)
Capofamiglia ha completato l'istruzione primaria	0.099***	–0.111***	–0.298***	–0.128***
	(5.33)	(–5.87)	(–7.52)	(–5.80)
Attività del capofamiglia: dipendente (non agricolo)	0.123***	–0.082***	–0.078	–0.055***
	(4.90)	(–3.71)	(–1.51)	(–2.62)
Attività del capofamiglia: lavoro autonomo (non agricolo.)	0.143***	–0.122***	–0.106**	–0.070***
	(5.69)	(–5.61)	(–2.03)	(–3.33)
Attività del capofamiglia: azienda agricola familiare	–0.027	0.032*	0.062	0.008
	(–1.27)	(1.80)	(1.35)	(0.47)
Zona rurale	–0.212***	0.161***	0.453***	0.196***
	(–10.46)	(8.85)	(11.50)	(10.40)
N. di shock negativi	–0.059***	0.058***	0.216**	0.080**
	(–2.79)	(3.10)	(2.34)	(2.35)
N di scuole primarie nella comunità	–0.046**	0.025	0.080*	–0.013
	(–2.03)	(1.17)	(1.89)	(–0.64)
N di scuole secondarie nella comunità	0.004	–0.015	–0.138***	–0.048***
	(0.24)	(–1.11)	(–4.17)	(–3.84)
N di strutture sanitarie nella comunità	–0.020	0.006	–0.021	0.010
	(–1.20)	(0.44)	(–0.62)	(0.79)
N di mercati giornalieri nella comunità	0.043**	–0.020	–0.069*	–0.022
	(2.37)	(–1.30)	(–1.83)	(–1.48)
N di osservazioni	*4,437*	*4,437*	*4,371*	*4,370*

Effetti marginali di una stima GLM. Campione: bambini nel panel.
Variabili di controllo ulteriori: composizione demografica della famiglia, caratteristiche del capofamiglia: età, genere e stato civile, logaritmo delle rimesse.
Significatività: ***p<0.01, **p<0.05 *p<0.1.

Fonte: elaborazione degli autori su dati World Bank LSMS.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

La Tabella 4 mostra i risultati delle stime econometriche sui quattro indicatori discussi nella metodologia: tutti hanno coefficienti positivi e molto significativi. Il consumo ha la persistenza più alta dei quattro indicatori esaminati, mentre il numero di deprivazioni ha una persistenza inferiore. La deprivazione è invece molto meno persistente della povertà, il cui coefficiente è quasi doppio. Questo riflette quanto riportato dalla Tabella 3: la percentuale di bambini cronicamente poveri è ben più alta di quella di bambini cronicamente deprivati.

Il più forte fattore protettivo per i bambini è l'istruzione del capofamiglia, e se la sua attività lavorativa principale è in un settore diverso da quello agricolo. Al contrario, vivere in aree rurali è negativamente associato al livello di consumo e positivamente a deprivazione e povertà. L'età aumenta la persistenza della deprivazione, così come il genere maschile, ma entrambi non hanno relazione con le variabili monetarie. I fattori strutturali possono avere un impatto diverso sui due tipi di povertà. La presenza di scuole secondarie nella comunità è associata negativamente alla deprivazione. Allo stesso tempo, non ha alcuna relazione né con il consumo né con la povertà. La presenza di strutture sanitarie non è invece collegata a nessuno dei quattro indicatori. La presenza di un mercato giornaliero è invece associata a un consumo più elevato, ma non ha alcuna relazione con la deprivazione. Gli shock negativi[8] subiti nell'anno precedente all'indagine hanno una correlazione negativa col consumo e positiva con deprivazione e povertà.

6. Discussione e conclusioni. – Questo lavoro si era posto come scopo di illustrare la dinamica della povertà e della deprivazione multidimensionale fra i minori in Tanzania: un paese che ha visto una forte crescita economica nell'ultimo decennio, ma in cui perdurano povertà e difficoltà di accesso a beni e servizi fondamentali per lo sviluppo umano. Contrariamente alle aspettative, i risultati rivelano che la deprivazione è altrettanto o anche meno persistente della povertà monetaria. Questo fatto, se da un lato è confortante, indicando un miglioramento nell'accesso a beni e servizi, è dall'altro preoccupante, in quanto indica la persistenza di circoli viziosi di povertà, le cosiddette 'trappole', che necessitano di interventi diretti per essere rotti.

I risultati mostrano che fattori come la residenza in zone rurali, l'attività e l'istruzione del capofamiglia hanno una relazione simile sia con la povertà che con la deprivazione, mentre i fattori strutturali, come la disponibilità di scuole nella comunità, hanno effetti diversi: diminuiscono la deprivazione, mentre non hanno un peso altrettanto rilevante sulla povertà. Questo risultato indica l'importanza del lato dell'offerta dei servizi nell'affrontare la deprivazione, e quindi l'imprescindibile ruolo delle politiche pubbliche.

[8] Si definiscono shock negativi quelli che vengono indicati dagli intervistati come eventi che hanno diminuito il reddito e i beni della famiglia, compresi gli *assets* produttivi.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Lo studio non è privo di limitazioni: i dati provengono da un campione più piccolo rispetto a un'indagine trasversale standard, mancando quindi di una granularità adeguata a un'indagine a un livello spaziale più piccolo. Sebbene il dataset sia robusto sotto diversi aspetti, presenta alcune lacune nel fornire informazioni complete sui bambini piccoli che limitano la flessibilità nella definizione di vari indicatori e dimensioni. Infine, l'indagine non è stata purtroppo ripetuta in anni recenti con un numero sufficiente di osservazioni longitudinali che consentano di estendere l'analisi a un periodo più recente.

Analizzare la dinamica e persistenza di povertà monetaria e deprivazione multidimensionale risulta quindi essenziale per comprendere i differenti aspetti di due fenomeni che si intersecano ma non sono completamente sovrapponibili. Povertà e deprivazione possono essere alleviate nel tempo da investimenti e politiche pubbliche, che però saranno necessariamente diverse, sia per tipologia sia per orizzonte temporale: politiche volte all'aumento dell'istruzione, ad esempio, diminuiscono nel breve periodo la deprivazione, ma il loro effetto economico avrà un orizzonte temporale più lungo. Negli ultimi dieci anni, una delle politiche pubbliche che si è diffusa in Africa sub-Sahariana sono i trasferimenti di denaro alle famiglie, i cosiddetti *cash transfers* (Davis *et al.*, 2016) che hanno avuto impatti positivi in molti ambiti (Bastagli *et al.*, 2019) ma che devono essere consistenti nell'ammontare e nel tempo per produrre effetti di lungo termine, e richiedono quindi un impegno di spesa pubblica non indifferente. Parallelamente non si può ignorare il lato strutturale e pertinente all'offerta di beni e servizi, senza il quale diminuire la deprivazione rimarrà arduo. In questo senso, infine, anche gli sforzi di aiuto allo sviluppo e di cooperazione devono tornare ad assumere un'ottica che includa un mix di politiche e interventi non incentrati solamente sulla promozione della crescita e delle attività economiche.

Bibliografia

Akachi Y., e Canning D. (2007). The Height of Women in Sub-Saharan Africa: The Role of Health, Nutrition, and Income in Childhood. *Annals of Human Biology*, 34(4): 397-410. DOI: 10.1080/03014460701452868.

Akinyemi J.O., Banda P., De Wet N., Akosile A.E. e Odimegwu C. O. (2019). Household relationships and healthcare seeking behaviour for common childhood illnesses in sub-Saharan Africa: A cross-national mixed effects analysis. *BMC Health Services Research*, 19(1): 308. DOI: 10.1186/s12913-019-4142-x.

Alkire S. e Foster J. (2011). Counting and multidimensional poverty measurement. *Journal of Public Economics*, 95(7): 476-487. DOI: 10.1016/j.jpubeco.2010.11.006.

Alkire S., Roche J.M., Ballon P., Foster J., Santos M.E. e Seth, S. (2015). *Multidimensional Poverty Measurement and Analysis*. Oxford University Press.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Atkinson A.B. (2003). Multidimensional Deprivation: Contrasting Social Welfare and Counting Approaches. *The Journal of Economic Inequality*, 1(1): 51-65. DOI: 10.1023/A:1023903525276.

Bangura J.B., Xiao S., Qiu D., Ouyang F. e Chen L. (2020). Barriers to childhood immunization in sub-Saharan Africa: A systematic review. *BMC Public Health*, 20(1): 1108. DOI: 10.1186/s12889-020-09169-4.

Bastagli F., Hagen-Zanker J., Harman L., Barca V., Sturge G. e Schmidt T. (2019). The Impact of Cash Transfers: A Review of the Evidence from Low- and Middle-income Countries. *Journal of Social Policy*, 48(3): 569-594. DOI: 10.1017/S0047279418000715.

Bennell P. (2021). The political economy of attaining Universal Primary Education in sub-Saharan Africa: The politics of UPE implementation. *International Journal of Educational Development*, 80: 102317. DOI: 10.1016/j.ijedudev.2020.102317.

Bignante E., Dansero E. e Loda M. (2015). Geografia e cooperazione allo sviluppo: prospettive e agende di ricerca. *Geotema*, 48: 5-24.

Bossert W., Chakravarty S.R. e D'Ambrosio C. (2012). Poverty and time. *The Journal of Economic Inequality*, 10(2): 145-162. DOI: 10.1007/s10888-011-9175-2.

Bossert W., Chakravarty S.R. e D'Ambrosio C. (2019). Poverty and Time. In: S.R. Chakravarty (a cura di), *Poverty, Social Exclusion and Stochastic Dominance*. Springer. DOI: 10.1007/978-981-13-3432-0_6.

Bossert W. e D'Ambrosio C. (2019). Intertemporal Material Deprivation: A Proposal and an Application to EU Countries. In: I. Dasgupta e M. Mitra (a cura di), *Deprivation, Inequality and Polarization: Essays in Honour of Satya Ranjan Chakravarty*. Springer. DOI: 10.1007/978-981-13-7944-4_2.

Bourguignon F. e Chakravarty S.R. (2003). The measurement of multidimensional poverty. *The Journal of Economic Inequality*, 1(1): 25-49.

Brown C., Ravallion M. e van de Walle D. (2019). Most of Africa's Nutritionally Deprived Women and Children Are Not Found in Poor Households. *The Review of Economics and Statistics*, 101(4): 631-644. DOI: 10.1162/rest_a_00800.

Burke M., Heft-Neal S. e Bendavid E. (2016). Sources of variation in under-5 mortality across sub-Saharan Africa: A spatial analysis. *The Lancet Global Health*, 4(12): e936–e945. DOI: 10.1016/S2214-109X(16)30212-1.

Dang H.-A., Raju D., Tanaka T. e Abanokova K. (2024). *Tackling the Last Hurdles of Poverty Entrenchment: An Investigation of Poverty Dynamics for Ghana During 2005/06-2016/17*. GLO Discussion Paper N. 1376. DOI: 10.2139/ssrn.4699883.

Davis B., Handa S., Hypher N., Winder Rossi N., Winters P. e Yablonski J. (a cura di). (2016). *From evidence to action: The story of cash transfers and impact evaluation in Sub Saharan Africa*. Oxford University Press.

de Milliano M. e Plavgo I. (2018). Analysing Multidimensional Child Poverty in Sub-Saharan Africa: Findings Using an International Comparative Approach. *Child Indicators Research*, 11(3): 805-833. DOI: 10.1007/s12187-017-9488-1.

de Neubourg C., Chai J., De Milliano M. e Plavgo I. (2012). *Step-by-Step Guidelines to the Multiple Overlapping Deprivation Analysis (MODA)*. Innocenti Working Papers 2012/10. UNICEF Office of Research Innocenti [www.unicef-irc.org/publications/695-step-by-step-guidelines-to-the-multiple-overlapping-deprivation-analysis-moda.html].

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

de Neubourg C., De Milliano M. e Plavgo I. (2014). *Lost (in) Dimensions: Consolidating progress in multidimensional poverty research*. Innocenti Working Papers 2014/04. UNICEF Office of Research Innocenti [www.unicef-irc.org/publications/718-lost-in-dimensions-consolidating-progress-in-multidimensional-poverty-research.html].

De Silva I. e Sumarto S. (2018). Child Malnutrition in Indonesia: Can Education, Sanitation and Healthcare Augment the Role of Income? *Journal of International Development*, 30(5): 837-864. DOI: 10.1002/jid.3365.

Diwakar V. e Lacroix A. (2021). Climate shocks and poverty persistence: Investigating consequences and coping strategies in Niger, Tanzania, and Uganda. *Sustainable Development*, 29(3): 552-570. DOI: 10.1002/sd.2200.

Dong Y., Jin G., Deng X. e Wu F. (2021). Multidimensional measurement of poverty and its spatio-temporal dynamics in China from the perspective of development geography. *Journal of Geographical Sciences*, 31(1): 130-148. DOI: 10.1007/s11442-021-1836-x.

Duclos J.-Y., Sahn D. e Younger S.D. (2006). Robust Multidimensional Spatial Poverty Comparisons in Ghana, Madagascar, and Uganda. *The World Bank Economic Review*, 20(1): 91-113. DOI: 10.1093/wber/lhj005.

Duclos J.-Y. e Tiberti L. (2016). *Multidimensional Poverty Indices: A Critical Assessment* (SSRN Scholarly Paper 2718374). DOI: 10.2139/ssrn.2718374.

Ferrone L. e Carraro A. (2023). Measuring child poverty. In *Research Handbook on Measuring Poverty and Deprivation*. Edward Elgar Publishing.

Ferrone L. e de Milliano M. (2018). Multidimensional Child Poverty in three Countries in Sub-Saharan Africa. *Child Indicators Research*, 11(3): 755-781. DOI: 10.1007/s12187-017-9487-2.

Fomba B.K., Talla D.N.D.F. e Ningaye P. (2023). Institutional Quality and Education Quality in Developing Countries: Effects and Transmission Channels. *Journal of the Knowledge Economy*, 14(1): 86-115. DOI: 10.1007/s13132-021-00869-9.

Gordon D., Nandy S., Pantazis C., Pemberton S. e Townsend P. (2003). *Child poverty in the developing world*. Policy Press.

Graetz N., Friedman J., Osgood-Zimmerman A., et al. (2018). Mapping local variation in educational attainment across Africa. *Nature*, 555(7694): Articolo 7694. DOI: 10.1038/nature25761.

Hague S., Quarles van Ufford P. e Muchabaiwa B. (2023). *Good News or Bad News for Africa: Recent Trends in Monetary Child Poverty in Sub-Saharan Africa*. New York: UNICEF [www.unicef.org/esa/documents/good-news-or-bad-news-africa-recent-trends-monetary-child-poverty-sub-saharan-africa].

Hallegatte S., Fay M. e Barbier E.B. (2018). Poverty and climate change: Introduction. *Environment and Development Economics*, 23(3): 217-233. DOI: 10.1017/S1355770X18000141.

Haller T., Pase A., Warner J., Hashimshony-Yaffe N., Kronenburg Garcìa A. e Bertoncin M. (2022). Mega-infrastructure projects in drylands. From enchantements to disenchantments. In A. Kronenburg Garcìa, T. Haller, H. van Dijk, C. Samimi e J. Warner (a cura di), *Drylands facing change. Interventions, investments and identities*. Routledge.

Heath Milsom L. (2023). Spatial inequality of opportunity in West Africa. *Journal of Public Economics*, 225: 104944. DOI: 10.1016/j.jpubeco.2023.104944.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Jolliffe D., Mahler D.G, Lakner C., Atamanov A. e Tetteh-Baah S.K. (2022). *Assessing the Impact of the 2017 PPPs on the International Poverty Line and Global Poverty*. Policy Research Working Paper 9941, February 2022. Washington DC: World Bank.

Kafle K., McGee K., Ambel A. e Seff I. (2016). Once poor always poor? Exploring consumption- and asset-based poverty dynamics in Ethiopia. *Ethiopian Journal of Economics*, 25(2): 2. DOI: 10.4314/eje.v25i2.

Katumba S., Cheruiyot K. e Mushongera D. (2019). Spatial Change in the Concentration of Multidimensional Poverty in Gauteng, South Africa: Evidence from Quality of Life Survey Data. *Social Indicators Research*, 145(1): 95-115. DOI: 10.1007/s11205-019-02116-w.

Lartey A. (2008). Maternal and child nutrition in Sub-Saharan Africa: Challenges and interventions. *Proceedings of the Nutrition Society*, 67(1): 105-108. DOI: 10.1017/S0029665108006083.

Lee J., Kim H. e Rhee D.-E. (2021). No harmless child labor: The effect of child labor on academic achievement in francophone Western and Central Africa. *International Journal of Educational Development*, 80: 102308. DOI: 10.1016/j.ijedudev.2020.102308.

Maganga A.M., Chiwaula L. e Kambewa P. (2021). Climate induced vulnerability to poverty among smallholder farmers: Evidence from Malawi. *World Development Perspectives*, 21: 100273. DOI: 10.1016/j.wdp.2020.100273.

Malevolti G. (2023). *Why do the poor stay poor? Three essays on asset dynamics and poverty traps*. Università degli studi di Trento, Tesi di Dottorato [https://iris.unitn.it/handle/11572/380649].

Mangi E., Massito J. e Moshi A. (2023). Poverty Dynamics and Its Drivers in Tanzania: A Lesson to Poverty Reduction Policies. *Journal of African Economic Perspectives*, 1(1): 27-40. DOI: 10.58548/2023jaep11.2740.

Michler J.D. e Josephson A.L. (2017). To Specialize or Diversify: Agricultural Diversity and Poverty Dynamics in Ethiopia. *World Development*, 89: 214-226. DOI: 10.1016/j.worlddev.2016.08.011.

National Bureau of Statistics (NBS) (2014*). Tanzania National Panel Survey Report (NPS) – Wave 3, 2012-2013*. Dar es Salaam, Tanzania. NBS.

National Bureau of Statistics (NBS) (2019). *Tanzania National Panel Survey Report Round 1, 2008-2009*. Dar es Salaam, Tanzania. NBS.

Nazioni Unite. (1989). *Convention on the Rights of the Child. Ratification and accession by General Assembly Resolution 44/25 of 20 November 1989*.

Nicholas A. e Ray R. (2012). Duration and Persistence in Multidimensional Deprivation: Methodology and Australian Application. *Economic Record*, 88(280): 106-126. DOI: 10.1111/j.1475-4932.2011.00780.x.

Nicholas A., Ray R. e Sinha K. (2019). Differentiating Between Dimensionality and Duration in Multidimensional Measures of Poverty: Methodology with an Application to China. *Review of Income and Wealth*, 65(1): 48-74. DOI: 10.1111/roiw.12313.

Oryoie A.R., Alwang J. e Tideman N. (2017). Child Labor and Household Land Holding: Theory and Empirical Evidence from Zimbabwe. *World Development*, 100: 45-58. DOI: 10.1016/j.worlddev.2017.07.025.

Pepa M. (2021). Cooperazione agricola Cina-Tanzania: Innovazione o dipendenza? *Rivista Geografica Italiana*, 128(3): 138-158. DOI: 10.3280/rgioa3-2021oa12537.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Qadir A., Arshad M., Rafique M. e Shah A.H. (2023). A complete decade of multidimensional poverty in agro-environmental regions of Pakistan: A spatial evidence of agrarian and non-agrarian communities. *Environment, Development and Sustainability*, 26: 2685-26877. DOI: 10.1007/s10668-023-04053-8.

Ravallion M. (2011). On multidimensional indices of poverty. *The Journal of Economic Inequality*, 9(2): 235-248. DOI: 10.1007/s10888-011-9173-4.

Ravallion M. (2015). The economics of poverty: History, measurement, and policy. Oxford University Press.

Roelen K. (2017). Monetary and Multidimensional Child Poverty: A Contradiction in Terms? *Development and Change*, 48(3): 502-533. DOI: 10.1111/dech.12306.

Samuel O., Zewotir T. e North D. (2021). Decomposing the urban-rural inequalities in the utilisation of maternal health care services: Evidence from 27 selected countries in Sub-Saharan Africa. *Reproductive Health*, 18(1): 216. DOI: 10.1186/s12978-021-01268-8.

Sen A. (1999) *Development as Freedom*. New York: Alfred Knopf.

Shifa M. e Leibbrandt M. (2022). Spatial inequality in sub-Saharan Africa. *African Geographical Review*, 0(0): 1-17. DOI: 10.1080/19376812.2022.2099916.

Thakurata I. e D'Souza E. (2018). Child labour and human capital in developing countries – A multi-period stochastic model. *Economic Modelling*, 69: 67-81. DOI: 10.1016/j.econmod.2017.09.006.

UNICEF (2007). *Global Study on Child Poverty and Disparities. Global Policy Section Division of Policy and Planning*.

UNICEF e Tanzania National Bureau of Statistics (2016). *Child Poverty in Tanzania*. www.unicef.org/esa/reports/child-poverty-tanzania-2016.

United Nations Development Program (2022). *Human Development Index*. Human Development Reports [https://hdr.undp.org/data-center/human-development-index].

UNWTO (2022). *Yearbook of Tourism Statistics, Compendium of Tourism Statistics and data files* (world). World Tourism Organization. DOI: 10.5555/unwtotfb083401002016202020202.

Vasishtha G. e Mohanty S.K. (2021). Spatial Pattern of Multidimensional and Consumption Poverty in Districts of India. *Spatial Demography*, 9(2): 213-240. DOI: 10.1007/s40980-021-00089-4.

Ward P.S. (2016). Transient Poverty, Poverty Dynamics, and Vulnerability to Poverty: An Empirical Analysis Using a Balanced Panel from Rural China. *World Development*, 78: 541-553. DOI: 10.1016/j.worlddev.2015.10.022.

World Bank (2018). *Tanzania | Data*. World Bank Open Data. https://data.worldbank.org/country/TZ.

Yeh C., Perez A., Driscoll A., Azzari G., Tang Z., Lobell D., Ermon S. e Burke M. (2020). Using publicly available satellite imagery and deep learning to understand economic well-being in Africa. *Nature Communications*, 11(1): Articolo 1. DOI: 10.1038/s41467-020-16185-w.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.